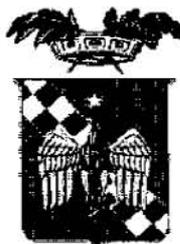


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 19 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA E PROVINCIA. In Forza del Sud arrivano Colandonio e Failla e i due assessori dell'ex An

Palazzo del Fante «grand hotel» Cambia la geografia politica

Soltanto Enzo Pelligra ha deciso di portare avanti il progetto di Futuro e Libertà di Gianfranco Fini. Nella giunta Antoci una verifica senza fine.

Gianni Nicita

●●● Forza del Sud metterà piedi anche alla Provincia regionale riducendo il gruppo degli ex An verso Fli considerato che il movimento di Gianfranco Micciché è andato a pescare in questa compagine. Rimane affezionato a Fini fino a nuovi sviluppi solo Enzo Pelligra (al Comune di Ragusa l'assessore Salvo Roccaro resta in Fli). Perché Giuseppe Colandonio e Sebastiano Failla seguiranno Carmelo Incardona che domani alle 11 a Palermo farà la sua adesione a Forza del Sud. Ed anche gli assessori Salvatore Minardi e Ivana Castello aderiranno a Forza del Sud. Del resto Minardi è un discepolo di Incardona e Castello oggi è assessore per volere di Sebastiano Failla che dice di ancora di essere in meditazione, ma solo perché domani si attende l'annuncio ufficiale di Incardona. Al massimo entro la settimana tutti i rebus saranno risolti. Alla Provincia è rivoluzione nei gruppi consiliari della maggioranza ed il presidente Franco Antoci avrà difficoltà a chiudere

una verifica aperta da quattro mesi. Perché adesso Forza del Sud con due consiglieri avrà due assessori ed il vice presidente del Consiglio, l'Udc con due consiglieri ha tre assessori ed il presidente della Provincia, il Pdl con sei consiglieri ha tre assessori ed il Presidente del Consiglio, Fli e Pid con un consigliere a testa non hanno rappresentanti in giunta. Insomma, la compagine di Fini è stata «disintegrata». Strana la politica perché il Gruppo Misto con le autosospensioni di Moltisani e Ignazio Nicosia dal

Pdl oggi è un gruppo sostanzioso anche perché bisogna aggiungere a questi Raffaele Schembari e Franco Poidomani. Il Pdl, in ogni caso, si sente sottodimensionato anche perché potrebbe avere il rientro di Nicosia che in una nota dice: «esprimo apprezzamento per la solidarietà giunta da diversi esponenti all'interno del Pdl ed in particolare dall'onorevole Nino Minardo, di cui condovido in pieno lo spirito unitario e di rinnovamento volto a rafforzare l'entusiasmo e la partecipazione e non le divisioni e la perdita

di risorse». Nicosia, che rimane autosospeso, potrebbe ritornare nel Pdl e condividere la linea del coordinatore provinciale Nino Minardo. Un altro che ancora non ha deciso dove andare è Ignazio Abbate che, pur essendo in un gruppo di sinistra, ha comportamenti da maggioranza. A viale del Fante è rivoluzione e Forza del Sud (che dall'inizio ha avuto l'adesione di Giovanni Mauro) entra con prepotenza nel Palazzo. Il problema adesso è se ai miccicheiani rimarranno i due assessorati. (GN)

È attesa per domani l'ufficialità del passaggio: con il deputato i fedelissimi tranne Pelligra **Incardona ha deciso, aderisce a Forza del Sud**

Federica Molè

L'ufficializzazione è attesa per lunedì mattina a Palermo. Il deputato regionale Carmelo Incardona lascerà "Futuro e Libertà" per annunciare il suo passaggio al movimento Forza del Sud di Gianfranco Micciché. Il tam tam delle indiscrezioni della scorsa settimana, che davano per certo il passaggio di Incardona nel nuovo movimento dopo un incontro in un noto ristorante cittadino con lo stesso Micciché e tutto il gruppo di Incardona viene confermato dall'annuncio di lunedì a Palermo.

A seguire il deputato regionale, che lascia Futuro e Libertà dopo averlo abbracciato nei primi vagiti di Mirabello e di Bastia Umbra, saranno quasi tutti i

suoi fedelissimi in provincia. A fugare gli ultimi dubbi dei più resistenti sono state le ultime prese di posizione del leader nazionale Gianfranco Fini nel suo braccio di ferro con Berlusconi e la sconfitta del 14 dicembre nel voto di fiducia sul governo alla Camera dei deputati.

L'unico che non seguirà Incardona è il capogruppo di Alleanza Nazionale al consiglio provinciale Enzo Pelligra, per il resto i consiglieri provinciali Sebastiano Failla e Giuseppe Calandonio e gli assessori provinciali Salvatore Minardi e Ivana Castello tragheranno insieme al loro leader nel nuovo movimento Forza del Sud.

Inizialmente, la proposta di Incardona di aderire a Forza del Sud non aveva entusiasmato i

suoi più stretti collaboratori, poi la sconfitta di Fini alla Camera ha accelerato il processo e così anche i più resistenti sono crollati di fronte alla scelta del loro leader.

L'arrivo di Incardona ingrossa le fila del movimento, che ha in provincia già un punto di riferimento nell'ex senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro. Con l'arrivo di Incardona, il movimento acquisisce un nuovo peso e si apriranno scenari nella politica iblea e nell'equilibrio amministrativo degli enti locali amministrati dal centro destra. L'effetto Incardona potrebbe portare ad altre adesioni. Dopo quella del consigliere comunale di Vittoria Salvatore Artini appare certo anche il coinvolgimento di Luigi Marchi. ◀

Nicosia spacca il Pdl «Sto con Nino Minardo»

Il gelo tra leontiniani e minardiani si arricchisce del caso Nicosia. Autosospeso dal gruppo provinciale del Pdl con la motivazione di vedere costantemente traditi gli interessi della sua città e del suo territorio, l'addio alla compagine politica da parte del consigliere vittoriese è stata subito salutata dalla componente

leontiniana come un benefico divorzio. Senza troppi giri di parole e fuori dai denti, Simone Artimagnella, Michele Nativo, Ottavia Salerno e Marco Battaglia liquidavano con un sospiro di sollievo l'allontanamento volontario di Ignazio Nicosia augurandogli altrove migliore fortuna per il futuro. Per i fedelissimi vittorresi di Leontini infatti il consigliere provinciale si è subito presentato come fuori dal coro. "Dopo il suo arrivarli leontiniani-avvenuto, solo pochi mesi fa, Nicosia ha mostrato scarsa condivisione delle regole e delle posizioni concordate e consolidate all'interno del gruppo, non mancando di stigmatizzare animatamente, e pubblicamente,

le scelte operate dall'onorevole Leontini, quando queste non fossero di suo gradimento ancorché condivise dal gruppo".

Ragioni sufficienti per non auspicare più il ritorno a casa. Di diverso respiro invece le dichiarazioni dell'altra parte che Ignazio Nicosia comunica subito di accogliere e gradire sottolineando la positiva volontà di ricucire i dissidi. "Facendo seguito alla mia dichiarazione di autosospensione dal Pdl a causa di incomprensioni interne al partito riguardo soprattutto la situazione politica locale, nel condannare fermamente le note che mirano solo a dividere e danneggiare il partito, desidero invece esprimere apprezzamento per la solidarietà giunta, in questi giorni, da diversi esponenti all'interno del Pdl, ed in particolare dall'onorevole Nino Minardo, di cui condivido in pieno lo spirito unitario e di rinnovamento volto a rafforzare l'entusiasmo e la partecipazione e non le divisioni e la perdita di risorse. Ritengo che l'unione deve essere uno spirito guida sempre presente e fondamentale nel Pdl per operare nell'interesse del nostro territorio e della nostra gente".

D. C.

VIALE DEL FANTE. Partenariato con i rappresentanti di Agrigento, Trapani, Siracusa e Caltanissetta

Nuove politiche comunitarie, coordinamento tra 5 province

●●● Riunione del tavolo di partenariato delle province di Ragusa, Agrigento, Trapani, Siracusa e Caltanissetta rappresentate dai relativi cinque assessori alle Politiche Comunitarie. L'incontro ha permesso di accertare lo stato dell'arte sulla nuova programmazione regionale da po-

ter condividere ed in particolare sulle nuove opportunità in materia di programmi comunitari e di nuove progettualità riguardanti l'area euro mediterranea transfrontaliera e gli EMPI-MED. L'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di-

giacomo, ha riconosciuto l'im-

portanza di questa aggregazione tra enti locali che ha già avuto un suo primo successo con l'approvazione dei due progetti di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta. «Alla presenza dei miei colleghi - dichiara Giovanni Di-

giacomo - ho voluto ulteriormente rafforzare l'intesa con tutte le altre province proponendo l'immediata istituzione di un tavolo tecnico permanente, che possa elaborare nuova progettualità, con la prospettiva di intercettare nuovi fondi che l'Unione Europea mette a disposizione per il periodo 2007/2013». È previsto per i prossimi giorni un incontro tra una delegazione delle cinque province e la Regione Sicilia per discutere dell'attuazione dei progetti già approvati e stabilire poi le priorità da perseguire in prossimità dei nuovi bandi, che sono in attesa di pubblicazione. (G.M.)

Nuova riunione Cooperazione tra Province per i progetti europei

Il punto sull'attività avviata con i progetti comunitari è stato fatto dai rappresentanti delle Province di Ragusa, Agrigento, Siracusa e Caltanissetta, che, insieme, hanno costituito un tavolo di partenariato. La riunione è servita anche per verificare la nuova programmazione regionale e discutere delle nuove opportunità offerte dai programmi comunitari.

L'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo ha riconosciuto l'importanza dell'aggregazione tra enti locali che, tra le altre cose, ha già ottenuto un primo successo con l'approvazione di due progetti di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta. «Ho voluto – ha spiegato Di Giacomo – ulteriormente rafforzare l'intesa con le altre Province, proponendo l'istituzione di un tavolo tecnico permanente, che possa elaborare nuove progettualità con la prospettiva di intercettare altri fondi che l'Unione Europea mette a disposizione».

Una delegazione delle cinque Province, nei prossimi giorni sarà a Palermo per confrontarsi con la Regione sull'attuazione dei progetti già approvati e stabilire le priorità da seguire in vista dei nuovi bandi, la cui pubblicazione dovrebbe avvenire a breve. ¹

«Segnali confortanti»

AGRICOLTURA - NOVITÀ

**Confagricoltura dice «sì»
alla stabilizzazione della
fiscalizzazione degli oneri
previdenziali per le zone
svantaggiate e di montagna**

GIORGIO LIUZZO

Grande soddisfazione per la stabilizzazione definitiva della fiscalizzazione degli oneri previdenziali per le zone svantaggiate e di montagna è stata manifestata dal Consiglio direttivo della Confagricoltura Ragusa. "Si tratta di un provvedimento fortemente voluto dalla nostra organizzazione - spiega il presidente Sandro Gambuzza - e che risponde pienamente al principio economico di garantire un quadro certo e stabile necessario per rilanciare gli investimenti e l'occupazione nel medio e lungo

periodo." Infatti, il comma 45 della legge di stabilità 2011, recentemente approvata dal Parlamento, nel prevedere che a decorrere dal 1° agosto 2010 continuano ad applicarsi le disposizioni in materia di agevolazioni contributive nel settore agricolo, non specifica alcuna data di scadenza. Pertanto le agevolazioni tro-

veranno applicazione non solo per la residua parte del 2010 ma anche per gli anni successivi senza la necessità di nuovi interventi legislativi di proroga. "Un ringraziamento particolare va rivolto a tutti coloro che ci hanno aiutato per il raggiungimento di questo importante traguardo - continua Gambuzza - ai Comu-

ni iblei ed alla Provincia di Ragusa che hanno votato ad unanimità mozioni di sostegno, alla Giunta ed all'Assemblea regionale che si sono intestate analoghe sollecitazioni nei confronti del Governo nazionale, al prefetto ed ai parlamentari siciliani sia delle forze di opposizione che di governo. Il raggiungimento di

tale traguardo, infatti, ha evitato che sulle aziende agricole iblee gravassero oneri aggiuntivi per oltre 25 milioni di euro annui".

Il presidente Gambuzza sottolinea, inoltre, di "confidare nella medesima unità di intenti per raggiungere altri traguardi indispensabili per invertire finalmente il trend negativo che ha caratterizzato il comparto primario ibleo negli ultimi anni: stiamo parlando di interventi sul costo del gasolio agricolo da riscaldamento e sugli oneri legati alla burocrazia, sulla dinamica dei prezzi e sul controllo delle produzioni agricole di provenienza extra Ue, sul recupero della capacità di spesa dei fondi pubblici a favore del comparto e su un Piano paesaggistico, a nostro giudizio, da rivedere". Tutti aspetti che meritano la massima attenzione per rilanciare un comparto che, anche adesso, in una situazione complessa e difficile, continua a recitare un ruolo di traino per l'economia iblea. E però sono tante e tali le difficoltà di questo comparto che per farlo volare in orbita sarebbe necessario invertire completamente la tendenza. Qualche piccolo passo in avanti è stato compiuto. Ma è di tutta evidenza che, ancora, non può bastare.

Alla riscoperta della riserva del fiume Irmínio

Gli alunni delle scuole modicane alla scoperta della riserva della Foce del fiume Irmínio. Un coinvolgimento delle scuole al fine di far conoscere i percorsi ambientali dell'interessante e suggestiva zona iblea, riserva della Foce dell'Irmínio. È questo lo scopo del presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, che ha avviato con le scuole elementari e medie di Modica un nuovo progetto per illustrare e far vivere agli alunni le meraviglie ambientali che insistono sul territorio ragusano. "È mia intenzione - dice il consigliere Nani - coinvolgere quanto più è possibile le scuole elementari e medie della città per cercare di scoprire i numerosi siti della nostra provincia a cominciare dalla Foce dell'Irmínio, patrimonio ambientale e culturale ibleo, oggi riserva naturale. Si tratta di un percorso formativo mirato, non solo alla salvaguardia del sito, ma anche per non disperdere il notevole bagaglio culturale che la riserva naturale dell'Irmínio riesce ancora a trasmettere."

Avviato dalla competente commissione provinciale un nuovo progetto per illustrare agli studenti le meraviglie e le suggestioni dell'area attorno alla foce in cui c'è un piccolo paradiso

"Di volta in volta - continua Nani - si organizzeranno con appositi pullman i trasferimenti degli alunni direttamente all'interno del sito, che fa parte del prezioso patrimonio culturale ibleo, onde far conoscere la storia e del fiume e dell'importanza geologica del sito. Inoltre gli alunni avranno la possibilità di visitare il "Casale", il museo dove si possono ammirare tutte le specie di animali che vivono in questo piccolo paradiso ambientale".

Un momento didattico che ha già riscosso notevole interesse da parte dei dirigenti scolastici che hanno voluto sposare questo progetto. "Concludo - dice infine ancora Nani - con il mio ringraziamento all'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Malia per la disponibilità avuta nei miei confronti e per aver sposato questo progetto che, ritengo, sia importante per non disperdere l'in-

teresse per la conoscenza e la tutela del nostro patrimonio ambientale e culturale." Come si sa la zona si presta per l'attuazione di un progetto didattico di questa portata. Sita lungo il litorale dunoso compreso tra Marina di Ragusa e Donnalucata costituisce senz'altro un meraviglioso esempio di vegetazione naturale, quasi l'ultima testimonianza di come le coste siciliane si presentavano storicamente. Numerosi sono i riferimenti storici che citano l'area della foce come scalo, rifugio o addirittura porto canale, già attivo in epoca greca e romana, il che può costituire materia di ricerca didattica da parte degli studenti, così come, oltretutto, prevede già il progetto di Nani. Le alterne vicende geomorfologiche e climatiche avvenute intorno all'anno mille hanno determinato l'attuale fisionomia della costa e della foce. Infatti, in tale periodo, una successione di fatti ha determinato l'insabbiamento.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. Armao: «Con la sanità risanata meno soldi allo Stato». Il Pid: «C'è un buco di 500 milioni». Il Pdl: «Subito il bilancio»

Regione, via libera dalla giunta «Esercizio provvisorio per tre mesi»

Palazzo d'Orleans: «Una scelta necessaria perché lo Stato non ha ancora precisato i criteri per il patto di stabilità». Domani il Pd a confronto con sindacati e imprenditori.

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Esercizio provvisorio per tre mesi: la giunta di governo regionale ha approvato il disegno di legge che autorizza a spendere mensilmente un dodicesimo della bozza di bilancio 2011. «Una scelta - spiegano da Palazzo d'Orleans - resa necessaria perché lo Stato non ha ancora precisato i criteri per il patto di stabilità. Nel frattempo sono scaduti i termini e occorre rivedere l'entità del concorso finanziario al fondo sanitario, concordandola col governo nazionale». Un atto paventato e scongiurato, che aveva portato lo scon-

tro istituzionale all'occupazione della commissione Bilancio da parte dei deputati Pdl. In molti aspettano ora la reazione del presidente dell'Ars Francesco Cascio che aveva garantito per domani l'apertura della seduta sui documenti finanziari. E nel frattempo l'assessore per l'Economia Armao rassicura dicendo che «raggiunti i positivi risultati di risanamento in sanità possiamo ridurre al 42% la percentuale di compartecipazione al fondo sanitario». E poi aggiunge: «Stiamo affrontando questioni lasciate per anni irrisolte e tenendo conto della scure finanziaria che il governo nazionale ha lanciato sulla Regione e gli Enti Locali siciliani. È certo che col 2011 parte una nuova fase per l'economia siciliana che vedrà con la definizione del risanamento anche l'avvio della ripresa economica, archiviando le difficoltà del 2010 che hanno portato nelle casse re-

gionali un minor gettito». Visione diversa per Nino Dini (Pid) dalla commissione Bilancio: «Per Lombardo, il ricorso all'esercizio provvisorio è dovuto all'impossibilità di coprire un buco di 500 milioni, ma i siciliani sanno che è dovuto ai danni provocati dal governo Lombardo e al mancato gettito fiscale come conseguenza del blocco degli appalti, della stasi dei fondi Por 2007-2013 e dello scioglimento del Banco di Sicilia che fa mancare circa 150 milioni nel bilancio regionale». «Noi siamo disposti a rinunciare agli emendamenti - dice il coordinatore Pdl in Sicilia, Giuseppe Castiglione - ma occorre approvare il bilancio nei tempi previsti: sarebbe forse il primo vero segnale di buona amministrazione da parte della giunta Lombardo». «Adesso che la Giunta approva il terzo esercizio provvisorio - aggiunge Caputo - mi auguro che il capogruppo del Pd Cracotici mostri coerenza di giudizio visto che un anno fa lo definiva "decisione irresponsabile". E il Pd fissa per domani un confronto con sindacati e imprenditori sulla Finanziaria cui prenderanno parte anche Armao, Piro, Causi, D'Antoni, Lupo e Cracotici. (L'ANGI)»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bossi: Udc nemica, ora alle urne Berlusconi:avrò i voti per governare Ma il premier assicura: "Se si va a elezioni vinciamo"

**ANTONIO FRASCHILLA
SIMONA POLI**

ROMA — «Il voto è l'unica igiene, Berlusconi la smetta di corteggiare l'Udc: quelli lo vogliono morto, non mettiamoci nemici in casa». Il leader del Carroccio, Umberto Bossi, rompe il silenzio del dopo fiducia e a suo modo, senza tanti giri di parole, avverte il principale alleato: quel premier Berlusconi che invece sembra aver deposto le armi elettorali per provare ad allargare la maggioranza, aprendo al partito di Pier Ferdinando Casini e continuando nella campagna acquisti in Parlamento. «Io vado avanti, continuerò a governare perché in Parlamento la mia è stata una vittoria politica», ribatte il presidente del Consiglio.

Il leader della Lega chiede comunque a gran voce le elezioni: «Sono tre mesi che ripeto che l'unica igiene è andare al voto, abbiamo perso tempo dando la possibilità agli altri di organizzarsi», dice Bossi a margine di un pranzo con alcuni colonnelli leghisti a Vicenza. «L'Italia è pronta al voto, quello della crisi economica è solo un alibi», aggiunge il leader del Carroccio che con poche parole demolisce gli appelli a non andare a elezioni fatti dal premier, dal presidente del Senato Renato Schifani e dalle alte gerarchie del Vaticano. «Urne subito — ripete — più passa il tempo più la gente rischia di non capire, perché non possiamo andare tranquilli in Parlamento per far votare le leggi». Il ministro delle Riforme nega di aver avuto un ruolo nella rottura con Fini («Con lui non ho mai litigato, lo sa bene Berlusconi», dice) e critica anche i tentativi di

Berlusconi di acquistare parlamentari e di dialogare con Casini: «Con l'ingresso di altri deputati c'è il rischio di maggiore instabilità — dice — l'Udc? Se fossi Berlusconi starei attento a non fare entrare i suoi nemici, quelli che lo vogliono morto: non fa un gran passo in avanti».

Le parole di Bossi arrivano subito all'orecchie del premier che in mattinata aveva mandato in avanscoperta il suo portavoce, Paolo Bonaiuti: «Sono gli italiani che ci chiedono di andare avanti e, all'interno del Parlamento, ci sono persone responsabili che non possono ignorare questo appello». «Ci saranno nuovi arrivi, ma non perché li cerchiamo noi ma per un senso di responsabilità da parte di alcuni deputati — aggiunge Verdini — Alla Lega dico: no a crisi al buio». Insomma, esattamente la linea contraria a quella tratteggiata da Bossi. In serata è lo stesso Berlusconi a ribattere al Carroccio. In collegamento telefonico da Milano, interviene alla cena fiorentina organizzata da Verdini. Ripete la battuta sull'anagramma del suo nome che è «unico boss virile», invita a una cena romantica la coordinatrice toscana del Pdl, Monica Faenzi, che accetta suggerendogli in

cambio l'anagramma di Pier Ferdinando Casini («Perdi se vai con Fini»), e poi lancia il suo messaggio a Bossi: «Io vado avanti, ho avuto la fiducia e continuerò a governare — dice Berlusconi — Sono convinto che avremo i numeri in Parlamento, perché molti deputati dell'opposizione sono pentiti e hanno capito che io sono il più forte. Per tanti è stato un errore salire sul carro di Bocchino e Granata che va dritto verso la sinistra». Il premier non esclude il voto, ma solo come extrema ratio: «Se non riusciamo a governare andremo alle urne e vinceremo

alla grandissima, perché questo Terzopolo ha idee confuse». Poi aggiunge: «Questo non sarà un Paese libero fino a quando un cit-

All'inizio del 2011 annunciamo un tour di Fini in tutti i capoluoghi regionali

tadino non alzerà la cornetta con la certezza di non essere spiato».

Sul fronte opposto, i finiani ac-

colgono la provocazione del Carroccio: «Se l'asse Bossi-Berlusconi dovesse imporre il voto noi ci andremo insieme con le altre forze del polo della Nazione», dice il coordinatore di Fli Adolfo Urso. «Il Terzo polo è solo una panna montata», attacca il ministro Pdl Sandro Bondi, ma i finiani sono pronti perfino a un tour elettorale: «Nei primi mesi del 2011 il nostro leader Fini farà un percorso a tappe in tutti i capoluoghi regionali del Paese», assicura Roberto Menia, l'altro coordinatore nazionale di Fli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader Udc: "Comprare voti non è la strada giusta"

Casini si smarca dal pressing Pd-Pdl

"Dialogo sì, però balliamo da soli"

ROMA — «Noi balliamo da soli». Pier Ferdinando Casini mantiene le distanze, da Berlusconi ma anche da Bersani, che ha aperto le porte ad un accordo fra democratici e Polo della Nazione. «Ci sono due proposte politiche del Pdl e del Pd — ribatte dunque il leader dell'Udc — che si sono dimostrate fallimentari, parlano i fatti. Noi vogliamo che il Paese abbia una nuova offerta politica, lavoriamo per dargliela. Oggi non abbiamo tempo per polemizzare con nessuno, né a destra né a sinistra. Anche perché, abbiamo fatto un fioretto natalizio». Parla alla convention del suo partito a Palermo, poi il leader dell'Udc dovrebbe attraversare di nuovo l'Italia per rientrare in Emilia, dove lo aspettava un convegno in un paesino dell'appenino modenese. Ma il maltempo blocca anche l'ex presidente della Camera, che raggiunge Bologna ma resta senza scorta, ferma sull'autostrada, ed è perciò costretto a dare forfait alla manifestazione della serata. Ma, nevicata a parte, Casini avverte che queste sono giornate particolari per il suo partito. «Vedo che tutti in queste ore parlano di noi, magari per criticarci, questo è il segno che siamo l'unica novità esistente nel panorama politico». Dunque, «interlocuzione serena» sia con il centrodestra che con il Pd, ma l'Udc va per la propria strada. E

l'offensiva di Berlusconi, a caccia di deputati anche dentro il partito centrista? Casini vola alto, «io non mi occupo di contabilità ma delle questioni sociali del Paese che sono più importanti». Poi affonda: «Non è con la compravendita dei deputati che l'Italia esce dalla crisi».

Il Pdl è «attannato» con la contabilità parlamentare, «gli auguro buona fortuna perché il problema non è passare da una maggioranza di 3 o 10 persone, che poi magari ricatteranno per qualche posto da sottosegretario, il problema è creare un dialogo responsabile con l'opposizione».

Spiega: «Vogliamo parlare dell'Italia e dei problemi degli italiani perché c'è una drammatica questione sociale, e siamo pronti a realizzare in Parlamen-

Intervento alla convention del partito a Palermo: "Da destra e sinistra proposte politiche fallimentari"

to convergenze possibili proprio per risolvere le questioni sociali italiane». Non a caso rivendica il nome scelto dal nuovo raggruppamento insieme a Fini, Rutelli e Lombardo è proprio quello di Polo della Nazione. Per i futuristi, parole di grande apprezzamento, «hanno fatto un percorso diverso ma è stato un percorso reale, un travaglio che va guardato con rispetto perché la politica è fatta anche di scelte dolorose».

Franceschini, confronto online con la base “Fronte di emergenza come i partigiani”

Vendola: Pd arretrato centristi. Bersani: io fuori dal Palazzo ormai

ROMA — Dario Franceschini sposa la linea indicata da Pier Luigi Bersani nell'intervista a *Repubblica*. E lo fa con un richiamo storico che gli è caro. «Siamo al livello massimo di emergenza democratica, i rischi sono fortissimi. Prendiamo un insegnamento dal passato: i nostri padri, prima di andare in montagna, fare le lotte partigiane, non si domandavano “sei per la monarchia o per la Repubblica?”. Prima liberarono il Paese e poi iniziarono il confronto politico. Dobbiamo ragionare allo stesso modo».

È il ritratto, anche diretto, a una sorta di Cln. Profilo neccato dal se-

che Berlusconi è invincibile. Anzi, è un politico che ha fallito come leader. Il governo. Dobbiamo insistere. I momenti più difficili e rischiosi sono quando si avvicina il momento di andarsene a casa. Ci sono i colpi di coda. Il sostegno all'apertura decisa verso il Terzo polo è pieno. L'idea di non escludere anche un'intesa con Vendola e Di Pietro pure, visto che si fa appello al senso di responsabilità di tutti. Però sono parole forti, quelle di Franceschini, ascoltate dall'altra parte del campo. E Sandro Bondi replica parlando di «un impazzimento del Pd. Il riferimento alla Resistenza è il segno

emblematico di questa deriva».

Nichi Vendola respinge a vece la proposta di Bersani. Dilettale a spada tratta le punte: «Io e legge nelle parole del leader. Ci è una risposta Casini». Oppeggio: Quello che propone il Pd - dice il *Corriere* - mi sembra un'annessione nel Terzo polo. Il popolo del web, in larga maggioranza, condivide i timori del governatore pugliese. Ma a loro e non solo, risponde Bersani. «Chi definisce la mia proposta politicista non ha capito un tubo», spiega all'Unità. «Non inseguo Casini, propongo un patto costituente. E non sto chiuso nel Palazzo. Io sto fuori dal Palazzo, Vendola no». Il segretario definisce anche «belle» le ipotesi di defezioni nel Pd messe in giro dal centrodestra.

La sua intervista continua a dividere il mondo democratico. Per gli ecodem Della Seta e Ferrante una rottura con Vendola «segnerebbe la fine del Pd». I fortunatissimi mantengono una certa prudenza ma sono critici: «All'aderire di Sel stiamo facendo una quantità di cross che non finisce più. Poi il ra-

Il capogruppo difende la proposta del segretario con un filmato su Youtube e Facebook

gretario nel presentare la sua piattaforma democratica. Ma la sostanza è la stessa. Un nuovo patto fondativo, costituente. «Siamo ad un passo dalla fine del sistema di potere di Berlusconi, potevamo già essere in una fase diversa se alcuni deputati, due dell'Idv che hanno tradito il loro

Il segretario: non inseguo Casini, chi definisce la mia proposta politicista non capisce niente

mandato perché avevano firmato la mozione di sfiducia, non sappiamo perché hanno cambiato idea», dice il capogruppo in un filmato diffuso su Youtube e Facebook per rispondere anche alle critiche online degli elettori. «Ora non dobbiamo rassegnarci, deprimerci, accettare l'idea scema

Bindi: la nostra è un'offerta di collaborazione a chi vuole chiudersi l'epoca Berlusconi

gazzo è talentuoso, la punta dentro», avverte Pippo Civati. Che ieri però ha mandato un eloquente sms agli amici: «Se Bersani vuole lasciare il Pd noi non lo seguiremo». Altre reazioni sono decisamente positive. «La proposta di Bersani non è politicista, asfittica, chiusa nell'ambito dei partiti», spiega Stefano Fassino. «Serve al Paese». Il segretario regionale Giuseppe Lapo parla di «progetto che semmai esce dal politichese e indica una prospettiva. E sarà il Pd a mostrare al Paese la sua proposta». Rosy Bindi sottolinea il senso della linea indicata da Bersani: «È un'offerta di collaborazione a tutte le forze che non vogliono solo chiudere l'epoca di Berlusconi. Vogliamo molto di più: rilanciare il futuro dell'Italia».